

*Recensione al libro:*

RUYSSSEN S.J., GEORGES-HENRI, *La Santa Sede e i massacri degli Armeni 1894-1896*, Roma, Pontificio Istituto Orientale (ISBN 978-88-7210-376-0), pp. 274.

È con vero piacere che mi accingo a recensire questa fatica scientifica del Rev. P. Professor GEORGES-HENRI RUYSSSEN S.J.; il motivo di tale mia gioia è duplice. Da un lato è sempre utile per i lettori di *Iura Orientalia* scorgere argomenti inediti, come l'oggetto del libro dell'A., e dall'altro poiché il tema trattato appare alquanto negletto dagli storici dell'Oriente Cristiano.

L'A. con grande lucidità espositiva, ma anche con rigore scientifico e capacità di sintesi, affronta uno dei grandi drammi della fine del XIX secolo: l'eccidio degli Armeni da parte dell'Impero Ottomano, avvenuto, appunto, tra gli anni 1894-1896. Sono passati poco meno di cento venti anni dal 1894 e centodiciotto dal 1896, ma questo "olocausto" – perché tale fu – da un lato è stato poco affrontato dagli studiosi e dall'altro – forse volutamente – ignorato da gran parte degli orientalisti. Eppure leggendo le pagine del volume del RUYSSSEN si comprende bene quanto e quale sia stata la portata di tale crimine, che oggi – con la cultura giuridica moderna – potremmo definire *sine ulla dubitatione* come una colossale violazione dei diritti umani. Probabilmente, anzi quasi sicuramente, la politica internazionale ha voluto in gran parte ignorare le dolorosissime pagine di storia, che prima ancora di essere religiosa è ed è stata tutta umana. Le ragioni della politica del XIX secolo e poi quelle del XX secolo hanno infatti – per tutta una serie di ragioni – gettato nell'oblio tali tragiche vicende.

L'A. partendo dall'analisi rigorosa dei fatti e dei dati storici fornisce da un lato un quadro nitido degli eventi e dall'altro dimostra, inequivocabilmente, con documenti d'archivio alla mano, l'attività svolta dalla S. Sede in favore del popolo armeno. Leggendo le pagine del volume e sfogliando i documenti originali riportati emergono quindi tutti gli sforzi, i tentativi, le operazioni diplomatiche realizzate dal Romano Pontefice in favore di tale etnia, purtroppo tutto fu vano. Infatti quasi come una *vox clamantis in deserto* la S. Sede fu largamente ignorata dalle potenze di allora.

Leggendo le descrizioni, seppur sommarie, dei rapporti diplomatici riportanti gli orrori perpetrati, non si può che non pensare a quanto poi accadde al

popolo ebraico nel cuore dell'Europa durante la Seconda Guerra Mondiale. Mi sovviene una celebre frase di un grande Papa del XX secolo, PIO XI «tutto è perso con la guerra» e poi quella di un altrettanto grande Pontefice più recente, il Beato GIOVANNI PAOLO II: «Mai più guerra, avventura senza ritorno». Ma nonostante gli appelli, i moniti, gli sforzi... l'umanità periodicamente - direi con quei "corsi e ricorsi storici" che ci ha insegnato G. B. VICO - sembra "ripetersi" seppur con delle varianti.

La lettura del volume del RUYSSSEN è dunque particolarmente interessante, sia per l'orientalista che per lo studioso di storia delle relazioni internazionali, colmando così un *gap* che la storiografia - o buona parte di essa - aveva disatteso; in buona sostanza l'A. rende così giustizia alla Storia ed alla sofferenza infinita del popolo armeno.

Formulo dunque i migliori complimenti e rallegramenti al R. P. Professor GEORGES-HENRI RUYSSSEN S.J. che, a mio sommo parere, si conferma - con tale monografia - essere uno tra i migliori studiosi e docenti della Facoltà di Diritto Canonico Orientale del Pontificio Istituto Orientale; parimenti gli porgo l'augurio più sincero di poter leggere presto una sua ulteriore monografia!

DANILO CECCARELLI MOROLLI